

Trento, 20 novembre 2024

Egregio Signor

CARLO DALDOSS

Presidente della Prima Commissione Permanente
del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

Oggetto: ***osservazioni ai disegni di legge 47/XVII recante "Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2025-2027", 46/XVII recante "Legge di stabilità provinciale 2025" e 45/XVII recante "Legge collegata alla manovra di bilancio provinciale 2025", nonché alla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza provinciale per il triennio 2025-2027***

Gentilissimo Presidente,

in occasione della presentazione del bilancio di previsione per il 2025 alle parti economiche e sociali da parte della Giunta provinciale, la CGIL del Trentino ha già dato un giudizio negativo sull'impianto della manovra, giudizio che oggi confermiamo in quanto, alla luce della lettura dei testi dei disegni di legge, l'impostazione programmatica dell'utilizzo delle risorse fiscali risulta economicamente inefficiente, finanziariamente non sostenibile e socialmente iniqua.

Accanto all'esposizione articolata delle ragioni di questa bocciatura, come nostra abitudine avanziamo una serie di proposte che crediamo utili a migliorare, se non addirittura ad invertire il segno della manovra stessa.

Consapevoli che, nostro malgrado, gli spazi di concertazione delle politiche pubbliche per la crescita economica e la coesione sociale sono stati via via sempre più compressi - fino al loro annullamento - da parte della Giunta provinciale e della sua maggioranza e di fronte al tradimento degli impegni assunti dalla Giunta davanti al Consiglio provinciale e alla comunità trentina in avvio di legislatura, crediamo sia necessario far ripartire l'azione di rappresentanza sindacale a partire dai luoghi di lavoro e dal territorio definendo in modo democratico e partecipato una piattaforma rivendicativa fondata su tre priorità - retribuzioni, welfare e sanità pubblica - sulla base delle quali, a nostro avviso, è ancora possibile disegnare traiettorie di sviluppo alternative a quelle inefficaci proposte dal governo provinciale e per questo in grado di dare ai trentini risposte concrete e lungimiranti per il presente e per il futuro. Proprio in questo senso gli organismi direttivi della CGIL

del Trentino hanno recentemente approvato un documento che accludiamo a queste nostre osservazioni (all. 1).

Per concludere questa premessa, ribadiamo come ancora attuali le proposte e le priorità presentate alla Commissione da Lei presieduta in occasione delle audizioni per il disegno di legge di stabilità per il 2024. Le tesi contenute in quel documento risultano, a nostro avviso, utili a rilanciare, in questo particolare frangente della storia dell'Autonomia, la crescita economica sostenibile, ridurre le diseguaglianze sociali e rafforzare la coesione territoriale in Trentino, tanto che sempre più soggetti sociali e rappresentanti del mondo della conoscenza in questi mesi stanno rilanciando proposte simili e convergenti.

In considerazione del fatto che, invece, né in occasione della discussione dell'assestamento di bilancio l'estate scorsa, né nella definizione del bilancio di previsione per il triennio 2025-2027 la Giunta e la maggioranza provinciali hanno inteso accogliere neppure parzialmente i contenuti di quelle proposte, con spirito costruttivo e senza nessuna vena polemica, accludiamo a questo documento, le osservazioni presentate a questa Commissione il 9 luglio scorso nella convinzione che, nei prossimi mesi, altri soggetti e nuove analisi possano corroborare la validità delle nostre tesi tanto da convincere al dunque anche la Governo *pro tempore* del Trentino della loro efficacia (all. 2). Le presenti osservazioni quindi, oltre ad entrare nel merito degli articolati, rappresentano un aggiornamento di quelle illustrate in sede di assestamento di bilancio, prendendo spunto dagli studi più recenti sull'andamento dell'economia, sulle condizioni delle famiglie e sulle dinamiche del mercato del lavoro.

Resta di fondo una preoccupazione: la mancata assunzione di questi dati di fondo - ossia la realtà concreta per le imprese e i lavoratori - da parte della Giunta provinciale come strumenti di orientamento delle politiche pubbliche, rischia di complicare un quadro che è in significativo deterioramento rispetto agli anni del rimbalzo post-Covid.

*Pericolose
contrad-
dizioni.
Cresce il Pil
mentre
peggiorano
le condizioni
sociali delle
famiglie*

L'urgenza di ridefinire le priorità delle politiche economiche a livello locale da noi affermata già a luglio scorso viene rafforzata oggi da una lettura attenta dei dati più recenti e rilevanti in ordine alle tendenze sociali registrate in Trentino.

Il dato sicuramente più eclatante è quello del tasso di povertà relativa per il 2023 che aumenta nella nostra provincia nonostante tutti gli indicatori economici e del mercato del lavoro siano positivi. Ben il 6% delle famiglie trentine è in condizione di povertà relativa per un totale del 9,2% di individui a rischio povertà.

Incidenza di povertà relativa individuale (% di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti)	2021	2022	2023	Diff. 2021-23
Piemonte	10,0	11,7	11,7	1,7
Liguria	10,5	7,9	10,0	-0,5
Emilia-Romagna	8,5	8,3	9,6	1,1
Lombardia	7,8	8,1	9,4	1,6
Provincia Autonoma Trento	6,7	8,8	9,2	2,5
Veneto	10,0	8,2	7,7	-2,3
Friuli-Venezia Giulia	7,4	7,8	6,9	-0,5
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	4,7	2,2	5,5	0,8
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	4,3	3,7	4,8	0,5

Incidenza di povertà relativa familiare (% di famiglie in povertà relativa)	2021	2022	2023	Diff. 2021-23
Piemonte	7,0	7,7	7,8	0,8
Emilia-Romagna	5,6	5,2	6,8	1,2
Lombardia	5,2	5,3	6,4	1,2
Provincia Autonoma Trento	5,2	5,1	6,0	0,8
Liguria	6,8	5,8	5,7	-1,1
Friuli-Venezia Giulia	4,5	5,6	5,4	0,9
Veneto	6,9	6,0	5,2	-1,7
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	*	*	*	0
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	*	*	*	0

*Stato dell'osservazione: Il dato non raggiunge la metà della cifra minima considerata

Non è solo il Trentino a registrare questo peggioramento ma la dinamica dell'aumento dei nuclei in condizione di povertà relativa è sicuramente tra le più allarmanti tra le regioni del Nord Italia.

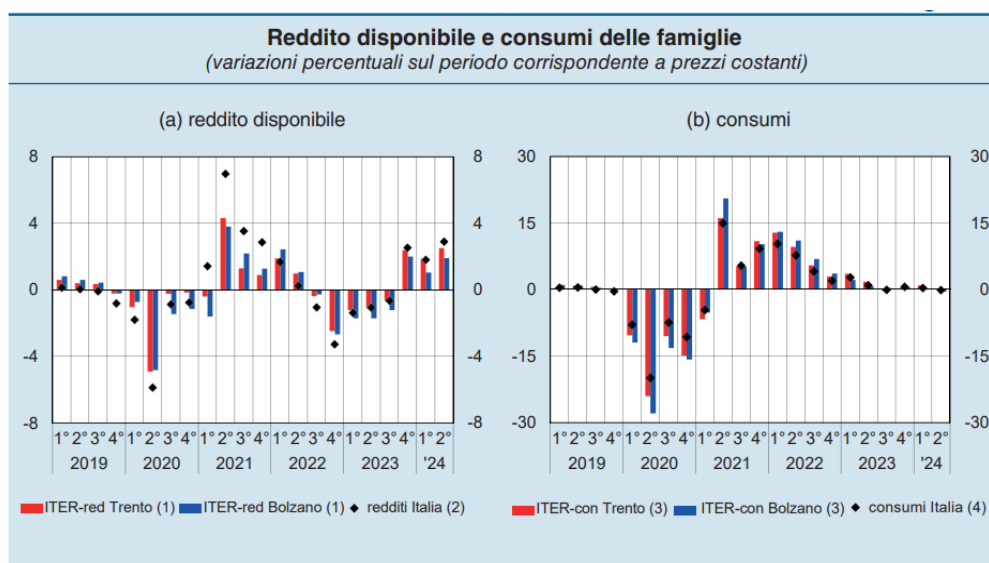
Quando la Giunta quindi rivendica che l'avanzamento del Prodotto interno lordo è migliore rispetto ai territori vicini, dovrebbe chiedersi il motivo per cui questo aumento della ricchezza non si traduca in una riduzione dei tassi di povertà ma viceversa in un peggioramento delle condizioni dei nuclei familiari in Trentino. Ovviamente nella Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza provinciale (Nadefp) se ne fa solo un accenno sporadico.

Ulteriori dati pongono il Trentino tra i territori del settentrione in cui le famiglie risultano maggiormente in difficoltà.

Famiglie che non riescono a risparmiare (per 100 famiglie)	2021	2022	2023	Diff. 2021-23
Provincia Autonoma Trento	41,8	43,8	49,1	7,3
Liguria	48,8	50,6	44,7	-4,1
Piemonte	44,2	41,1	43,8	-0,4
Lombardia	38,0	39,2	43,4	5,4
Friuli-Venezia Giulia	40,3	45,2	42,7	2,4
Veneto	39,1	33,9	38,2	-0,9
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	43,5	51,3	35,4	-8,1
Emilia-Romagna	48,5	46,7	31,8	-16,7
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	43,5	36,9	28,7	-14,8

Famiglie che non riescono a far fronte a spese impreviste (per 100 famiglie)	2021	2022	2023	Diff. 2021-23
Piemonte	35,5	37,7	32,8	-2,7
Provincia Autonoma Trento	21,5	36,9	25,9	4,4
Friuli-Venezia Giulia	27,3	30,0	24,7	-2,6
Veneto	26,1	29,5	24,2	-1,9
Lombardia	24,8	26,3	22,7	-2,1
Liguria	31,8	30,3	18,7	-13,1
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	15,8	18,0	16,3	0,5
Emilia-Romagna	21,8	18,4	14,8	-7,0
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	37,9	27,3	13,3	-24,6

Secondo l'Istat in Trentino il 25,9% delle famiglie dichiara di non riuscire a far fronte a spese impreviste, mentre **quasi il 50% delle famiglie nella nostra provincia non riesce a risparmiare**. Questi dati dimostrano come gli effetti della crescita economica registrata nella fase post-Covid non abbia garantito un reale miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie trentine. Anzi, nonostante i dati economici, le famiglie hanno visto un arretramento delle proprie condizioni materiali e sociali. Tutto questo nonostante il fatto che negli ultimi trimestri si sia registrata una timida ripresa del potere d'acquisto dei redditi complessivi delle famiglie nella nostra provincia. Lo certifica la Banca d'Italia nel suo recente [rapporto con l'aggiornamento congiunturale sull'economia delle province autonome di Trento e Bolzano](#).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024).

Secondo Bankitalia il reddito disponibile lordo delle famiglie nei primi sei mesi di quest'anno è aumentato rispetto allo stesso periodo del 2023 del 3,5 per cento per i nuclei trentini con un ritorno in area positiva anche del potere d'acquisto reale con un aumento del 2,2 per cento in Trentino nei primi sei mesi dell'anno. Nonostante questo i consumi ristagnano, a causa della grave perdita di potere d'acquisto registrata nel periodo che va dal 2021 al 2023 a causa della fiammata inflattiva avviata dallo choc energetico prodotto dall'invasione russa dell'Ucraina e più in generale dalla ripresa dei consumi all'uscita dalle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19.

Nonostante l'aumento dei tassi di occupazione e di attività registrati anche in Trentino e il taglio del cuneo fiscale a livello nazionale, le retribuzioni orarie contrattuali non sono riuscite ancora a garantire un pieno recupero del potere d'acquisto rispetto all'andamento dei prezzi. Se è vero che l'incremento dell'inflazione rispetto ai picchi registrati nel corso del biennio 2022-2023 è in rallentamento, **i prezzi dei beni di prima necessità risultano ancora decisamente più alti rispetto al periodo pre-Covid erodendo in maniera consistente la capacità di risparmio e di spesa delle famiglie a reddito fisso** e quelle il cui reddito disponibile, pur lavorando, risulta inferiore a quello mediano.

Andamento dei prezzi Provincia autonoma di Trento	NIC base 2015=100		
	2018	2024-10	Diff.
[00] Indice generale	103,3	122,9	19,6
[011] Prodotti alimentari	102,3	132,2	29,9
[03] -- abbigliamento e calzature	100,2	98,6	-1,6
[04] -- abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	102,5	145,9	43,4
[044] Fornitura acqua e servizi vari connessi all'abitazione	107,7	123,8	16,1
[045] Energia elettrica, gas e altri combustibili	99,9	164,3	64,4
[05] -- mobili, articoli e servizi per la casa	101,2	117,6	16,4
[06] -- servizi sanitari e spese per la salute	100,8	109,7	8,9
[07] -- trasporti	104,9	122,8	17,9
[071] Acquisto mezzi di trasporto	101,4	120,8	19,4
[072] Spese di esercizio mezzi di trasporto	105,3	122,1	16,8
[073] Servizi di trasporto	111,5	130,3	18,8
[08] -- comunicazioni	94,1	71,1	-23,0
[101] Scuola dell'infanzia ed istruzione primaria	106,8	132,1	25,3
[102] Istruzione secondaria	162,5	158,5	-4,0
[111] Servizi di ristorazione	103,4	127,6	24,2
[112] Servizi di alloggio	120,3	145,6	25,3
[121] Beni e servizi per la cura della persona	99,3	112,0	12,7
[124] Assistenza sociale	102,2	114,4	12,2
[125] Assicurazioni	105,8	123,0	17,2
[126] Servizi finanziari n.a.c.	105,4	151,5	46,1
[127] Altri servizi n.a.c.	100,4	108,1	7,7
[00ST] Indice generale senza tabacchi	103,2	122,9	19,7

Complessivamente, dal 2018 il costo della vita calcolato sulla base dell'indice dei prezzi per l'intera collettività (Nic) ha registrato un aumento di quasi il 20%, colpendo in particolare i beni il cui consumo risulta non facilmente comprimibile. In particolare il costo del carrello della spesa alimentare è aumentato del 30% negli ultimi sei anni. Così anche i prezzi dell'energia, nonostante si siano fortemente ridotti rispetto ai picchi del periodo tra l'autunno 2022 e la primavera 2023, restano molto più alti rispetto allo scoppio della guerra in Ucraina, con un aumento di ben il 64,4% che in un territorio alpino come quello della nostra provincia incide significativamente sul fronte dei costi da riscaldamento sulle tasche delle famiglie. Restano ancora alti anche i prezzi dei servizi finanziari (+46,1%) e quelli del comparto della ristorazione e del turismo (+25% circa).

Mercato del lavoro e sistema delle imprese: la qualità perduta

Il generale impoverimento delle famiglie trentine avviene contestualmente ad una tenuta del mercato del lavoro locale. Durante tutto il 2023 la domanda di lavoro delle imprese è stata sostenuta, tanto che i livelli di occupazione e di disoccupazione sono risultati particolarmente favorevoli rispetto agli anni precedenti, in linea con la forte ripresa delle dinamiche economiche del territorio. Anche questa considerazione va assunta come un segnale ulteriore di allarme. Infatti **all'aumento del pil e alla crescita dell'occupazione dovrebbe corrispondere una riduzione dei livelli di povertà. Invece in Trentino accade l'esatto contrario.** Provare ad individuare le ragioni di questo stato di cose dovrebbe essere l'assillo dei decisori pubblici per più ordini di ragioni. Il primo e più contingente è il fatto che al peggioramento delle condizioni materiali delle famiglie cala anche la propensione ai consumi con riflessi immediati sulla domanda aggregata, sull'andamento dell'economia interna e quindi sul gettito fiscale prodotto sul territorio. In secondo luogo, se la distribuzione della ricchezza privata si inceppa

in una fase espansiva dell'economia, le famiglie non riescono a garantirsi le risorse necessarie a rafforzare la propria solidità finanziaria e ad effettuare i propri investimenti in modo da poter affrontare con più tranquillità le fasi recessive. Se le famiglie si impoveriscono quando il ciclo economico è positivo, di fronte ad un rallentamento delle dinamiche produttive il rischio di finire in povertà si amplifica in maniera significativa, rendendo necessario un intervento pubblico a supporto degli stabilizzatori automatici del reddito per evitare un ulteriore impoverimento delle famiglie. E a preoccupare i vertici dell'Autonomia dovrebbe essere proprio questo scenario visto che nella seconda metà dell'anno in corso si sono già materializzati diversi segnali di un progressivo deterioramento del quadro economico e dei fondamentali del mercato del lavoro.

Tab. 1 ASSUNZIONI LAVORATIVE PER SETTORE E COMPARTI DI ATTIVITA' NEI PRIMI OTTO MESI DEL 2024 E AD AGOSTO 2024 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e variazioni assolute e percentuali

	Assunzioni lavorative primi otto mesi 2024			Saldo primi otto mesi 2024	Assunzioni lavorative agosto 2024		
	v.a.	Var. ass. 24/23	Var. % 24/23		v.a.	Var. ass. 24/23	Var. % 24/23
Agricoltura	15.617	+264	+1,7	+6.731	5.363	+407	+8,2
Secondario	13.268	-870	-6,2	+2.641	1.020	-141	-12,1
Estrattivo	435	-58	-11,8	+131	35	+13	+59,1
Costruzioni	5.172	-119	-2,2	+1.494	335	-37	-9,9
Industria in senso stretto	7.661	-693	-8,3	+1.016	650	-117	-15,3
Terziario	75.134	-375	-0,5	+1.870	5.171	-11	-0,2
Commercio	7.069	+11	+0,2	+914	607	+63	+11,6
Pubblici esercizi	34.511	+471	+1,4	+2.107	2.328	+154	+7,1
Servizi alle imprese	6.525	-488	-7,0	+1.258	464	-43	-8,5
Altri servizi terziario	27.029	-369	-1,3	-2.409	1.772	-185	-9,5
Totale assunzioni	104.019	-981	-0,9	+11.242	11.554	+255	+2,3

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) – PAT

Come testimonia [la nota mensile di Agenzia del Lavoro sul mercato del lavoro trentino](#), si assiste oggi, per esempio, ad un **rallentamento delle assunzioni nei settori più avanzati della nostra economia, industria manifatturiera (-8,3%) e servizi alle imprese (-7%)**. Pur all'interno di un quadro di tenuta complessiva, in considerazione del fatto che il saldo tra assunzioni e cessazioni resta ancora positivo, i comparti economici più esposti alla competizione internazionale stanno risentendo delle tensioni dentro il sistema del commercio mondiale, della crisi tedesca e della concorrenza dei prodotti mid-tech provenienti dalla Cina. L'indebolimento del mercato del lavoro trentino si nota anche sul fronte della qualità dell'occupazione, intesa come capacità di garantire posti di lavoro stabili. Anche su questo fronte, rispetto ai due anni precedenti, nel corso di quest'anno **il calo delle assunzioni ha riguardato particolarmente i posti di lavoro a tempo indeterminato e in apprendistato** (rispettivamente -3,8% e -12,6% nei primi otto mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023), **mentre si riducono anche le stabilizzazioni di contratti precari** (-6,4% da gennaio ad agosto di quest'anno).

Tab. 2 CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI NEI PRIMI OTTO MESI DEL 2024 IN PROVINCIA DI TRENTO
- valori assoluti e variazioni assolute e percentuali -

	Primi otto mesi 2024	Incid. %	Var. assoluta 24/23	Var. percentuale 24/23
Per genere				
Maschi	53.930	51,8	-19	-0,0
Femmine	50.089	48,2	-962	-1,9
Totale	104.019	100,0	-981	-0,9
Per cittadinanza				
Italiani	71.531	68,8	-1.659	-2,3
Stranieri	32.488	31,2	+678	+2,1
di cui extracomunitari	21.269	20,4	+1.474	+7,4
Per classe d'età				
Giovani (fino a 29 anni)	41.721	40,1	-185	-0,4
Adulti (30-54)	46.617	44,8	-1.554	-3,2
Anziani (oltre 54)	15.681	15,1	+758	+5,1
Per tipo di contratto				
Indeterminato	9.157	8,8	-358	-3,8
Apprendistato	3.886	3,7	-558	-12,6
Somministrato	6.601	6,3	-8	-0,1
A chiamata	7.697	7,4	+353	+4,8
A tempo determinato	76.678	73,7	-410	-0,5

Fonte: Ufficio dati e funzioni di sistema su dati Agenzia del Lavoro (Centri per l'Impiego) – PAT

Allo stesso tempo crescono i contratti più precari come il lavoro a chiamata (+4,8%) che non garantisce alcuna continuità e sicurezza occupazionale e che è massimamente utilizzata nel settore dei servizi a bassa produttività, in particolare nel commercio, nel turismo e nella ristorazione.

Inoltre, come dimostrano i dati della rilevazione Istat sulle forze di lavoro degli ultimi quattro trimestri **tornano ad imporsi le posizioni coperte da personale indipendente, ossia partite iva non necessariamente genuine** ma che sono incentivate fiscalmente e sulle quali si scaricano le necessità di flessibilità e di contenimento del costo del lavoro

Occupati (migliaia) - Ateco 2007 - posizione professionale - trimestrali

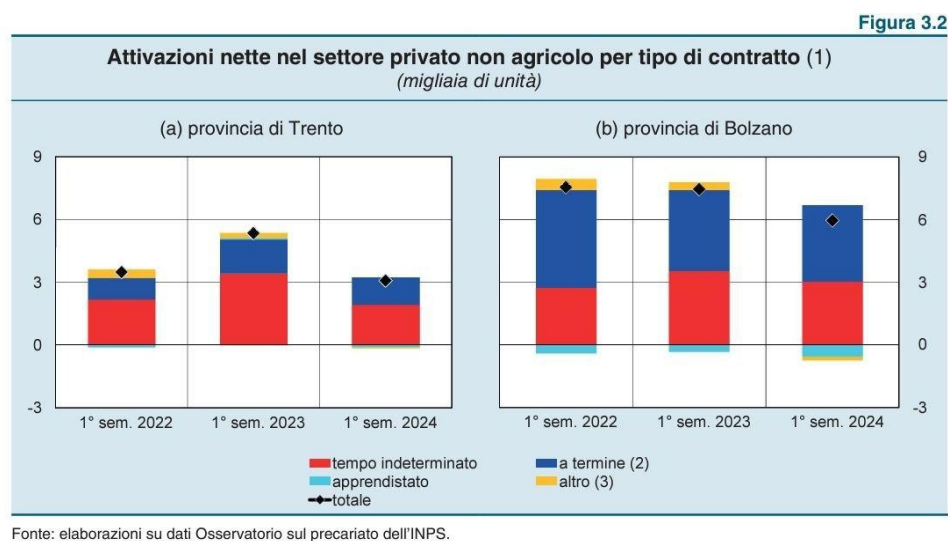
Posizione professionale: Indipendenti

Territorio: Provincia autonoma di Trento

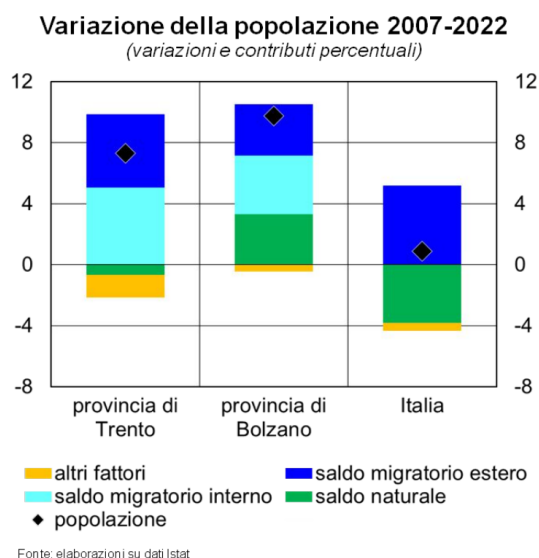
2022-Q3	2022-Q4	2023-Q1	2023-Q2
51	42	44	46
2023-Q3	2023-Q4	2024-Q1	2024-Q2
52	51	49	48

Così, pur continuando a rappresentare una fetta consistente delle attivazioni nette nel settore privato non agricolo, secondo Bankitalia nella prima parte del 2024 i nuovi contratti standard riducono il proprio contributo all'aumento delle

assunzioni sia rispetto al 2023 che al 2022 ed è in termini assoluti risultano inferiori a quelli registrati in Alto Adige.



Infine anche in considerazione delle dinamiche demografiche e della composizione della domanda di lavoro delle imprese, solo i cittadini stranieri, in particolare quelli extracomunitari, vedono crescere nelle assunzioni: nei primi otto mesi dell'anno rappresentano il 31% delle assunzioni che sicuramente salirebbe se a questi venissero aggiunti i lavoratori con un recente background migratorio.



Come si evince dalle elaborazioni dei ricercatori dell'Ufficio Studi della sede di Banca d'Italia di Trento su dati Istat della popolazione residente in Trentino, la manodopera di origine straniera ha un ruolo decisivo dentro il mercato del lavoro trentino per dare risposta alla domanda di lavoro delle imprese locali.

Complessivamente la riduzione della qualità dell'occupazione creata in Trentino dipende da **una generale ricomposizione a ribasso della domanda di lavoro delle imprese**, che si concentra sempre più sui settori del commercio e del turismo caratterizzati da maggiore instabilità occupazionale e da condizioni retributive

sicuramente inferiori a quelle offerte per esempio dall'industria. Lo prova una recente elaborazione della Camera di Commercio di Trento su dati Excelsior.

3. LE PROFESSIONI PIU' RICHIESTE

Confronto 2023-2019 - Figure professionali più richieste (valori assoluti) e difficoltà di reperimento (%) provincia di Trento

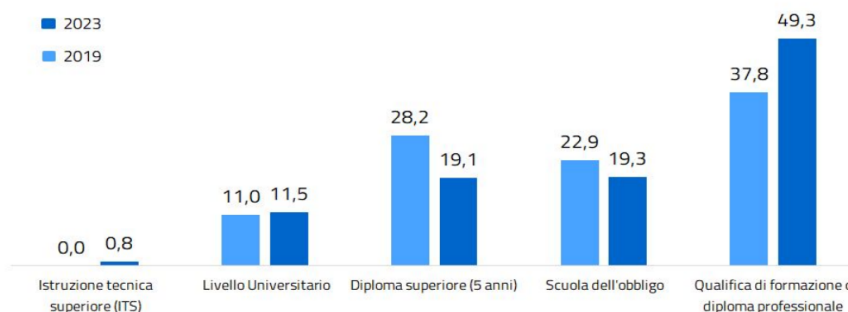
Figura professionale	2023		2022		2021		2020		2019	
	Ingressi	%DR	Ingressi	%DR	Ingressi	%DR	Ingressi	%DR	Ingressi	%DR
Addetti attività ristorazione	22.630	60,4	21.290	49,3	21.870	38,8	12.680	34,2	22.520	20,9
Personale non qualificato nei servizi di pulizia	12.330	46,8	10.110	45,4	8.340	25,7	5.120	26,0	6.280	16,6
Addetti vendite	5.430	37,5	4.920	37,4	4.350	26,3	3.410	21,7	5.110	19,6
Conducenti di veicoli a motore	2.840	68,2	2.820	57,1	2.860	54	1.750	65,0	3.190	45,8
Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	2.330	33,9	2.400	23,3	2.230	32,4	1.580	21,9	1.680	38,8
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	2.110	31,6	1.720	28,3	2.530	17,8	1.780	27,8	2.630	20,8
Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e mantenimento strutture edili	1.900	53,1	1.900	46,3	2.060	44,8	1.340	42,0	1.130	31,4
Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	1.710	69,7	1.200	82,6	1.200	69,8	1.260	43,7	850	35,4
Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	1.050	71,2	810	75,9	920	84	830	73,9	920	68,9

Fonte: elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Trento su dati UNIONCAMERE, Ministero del Lavoro, Indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese

I dati dimostrano come in numero assoluto siano preponderanti nella domanda di lavoro delle imprese trentine figure professionali a bassa qualificazione in settori a produttività del lavoro stagnante. Tra l'altro, in un quadro di generale aumento delle vacancy che non si riescono a coprire, anche in queste posizioni lavorative le difficoltà di reperimento della manodopera risultano in crescita nel periodo più recente rispetto al periodo pre-Covid. Basti pensare che le aziende fanno oggi più fatica a trovare addetti al pulimento (46,8% di difficoltà) che impiegati di segreteria (31,6%)

3. I TITOLI DI STUDIO RICHIESTI DALLE IMPRESE

Anni 2019 e 2023 - % di ingressi per titoli di studio richiesti dalle imprese trentine



Fonte: elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Trento su dati UNIONCAMERE, Ministero del Lavoro, Indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali delle imprese

Così anche i titoli di studio più elevati non sono particolarmente richiesti sul mercato del lavoro in Trentino. **Il fabbisogno di laureati resta inchiodato a livelli minimi, mentre si riduce la richiesta di diplomati a favore di chi ha una qualifica professionale.** Peccato che in generale le carriere dei laureati siano più stabili e sul medio periodo meglio retribuite delle altre figure professionali con titoli di

studio inferiori.

C'è, di fatto, un profondo problema di composizione della domanda di lavoro delle imprese e quindi della struttura produttiva provinciale per i quali non vengono valorizzati l'occupazione a più alto valore aggiunto e il capitale umano più qualificato. A dimostrazione di questo assunto e della debolezza della struttura economica provinciale ci sono anche le modalità di reazione delle aziende all'aumento delle difficoltà di reperimento della manodopera. Come rivela una elaborazione di Bankitalia su dati della Camera di Commercio solo in una ridotta percentuale di casi le aziende aumentano gli investimenti e innovano per mantenere la propria capacità ed efficienza produttiva nel momento in cui aumentano le difficoltà a trovare personale.



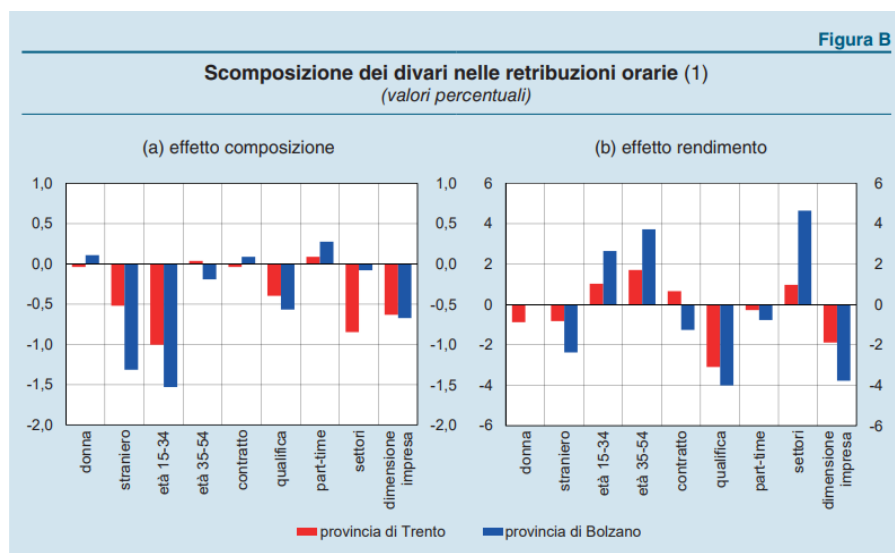
Fonte: elaborazione Banca d'Italia su dati della Camera di Commercio di Trento

Innalzare la qualità della domanda di lavoro e sostenere i settori a più alta produttività. Un rapporto Draghi anche per il Trentino?

Ecco allora che nelle scelte di politica economica la Giunta provinciale dovrebbe allocare le risorse pubbliche in modo da invertire questa tendenza così da garantire non solo maggiori tassi di crescita, ma anche un livello di coesione sociale più alto e infine un aumento strutturale del gettito fiscale per le casse di Piazza Dante indispensabile a finanziare i servizi a favore della popolazione. Andare in questa direzione significa anche garantire nel tempo un reale miglioramento delle condizioni retributive per migliaia di lavoratrici e lavoratori in Trentino.

Anche in questo caso ad indirizzare le politiche pubbliche in questa direzione sono gli studi più recenti in particolare quelli di Banca d'Italia contenuti nel [Rapporto sulle economie delle province autonome di Trento e Bolzano](#) per il 2023 presentato lo scorso giugno, senza che nessun componente della Giunta provinciale fosse presente.

Come scrivono i ricercatori della sede di Trento *“il differenziale nei salari orari può essere scomposto nei contributi forniti dalle caratteristiche dei lavoratori, delle imprese e del lavoro svolto (c.d. effetto composizione). **La struttura dell'occupazione nelle province autonome risulta infatti differente nel confronto nazionale e con caratteristiche mediamente associate a retribuzioni più basse. Tra i principali fattori che contribuiscono a comprimere i salari orari rispetto al resto d'Italia vi sono l'elevata incidenza di occupati giovani e stranieri, la maggiore diffusione di lavoratori che ricoprono mansioni meno qualificate e, soprattutto in provincia di Trento, la composizione settoriale (figura B, pannello a)”.***

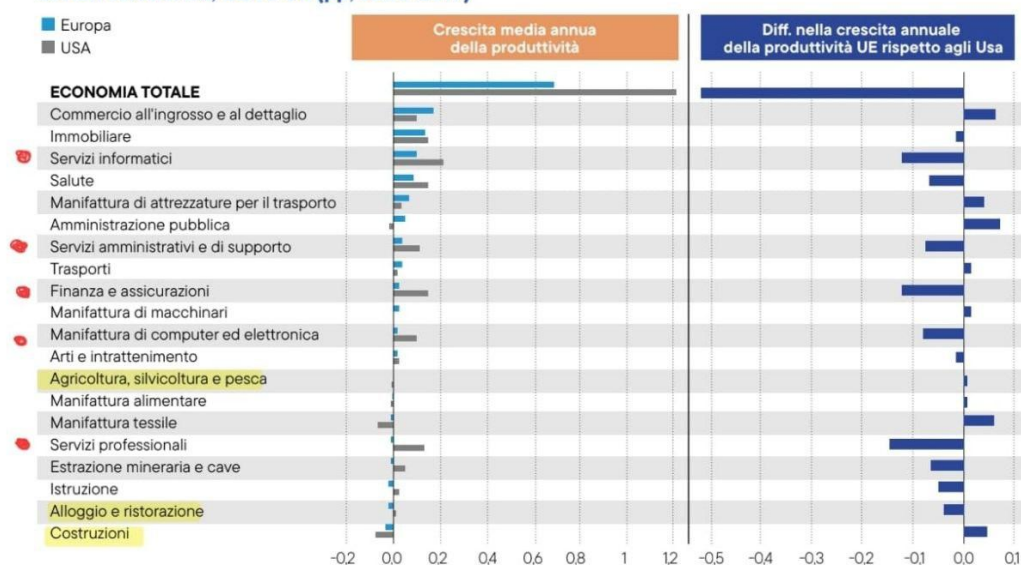


In pratica, eliminato l'effetto di composizione, i salari trentini risulterebbero più alti in media almeno del 5% di quelli medi italiani. Ecco allora che **per ridurre il gap delle retribuzioni che rende le famiglie più povere anche quando il lavoro cresce, bisogna non solo rafforzare i livelli di contrattazione collettiva ma anche contestualmente trascinare il sistema economico locale verso ambiti a più alta produttività qualificando la domanda di lavoro delle imprese.**

E' proprio il recente rapporto sul "[Futuro della competitività europea](#)" dell'Unione Europea predisposto da Mario Draghi a indicare quali sono i settori che possono rendere più facile garantire occupazioni migliori e retribuzioni più alte trascinate da crescenti livelli di produttività e di valore aggiunto. Mettendo a confronto gli andamenti della produttività del lavoro tra Ue e Usa in singoli ambiti economici emerge come i settori che aumentano il livello di competitività di un sistema Paese sono ovviamente quelli più innovativi e a più alta produttività.

FIGURA 2

Composizione della crescita media annua della produttività del lavoro
Settori selezionati, USA e UE (pp, 2000-2019)



Fonte: Nikolov, P., Simons, W., Turrini, A. Voigt, P.

Nota: L'UE rappresenta la media ponderata del PIL di AT, BE, DE, DK, ES, FI, FR, IT, NL, SE. I valori sono i contributi medi annui alla crescita della produttività del lavoro (VAL per ora lavorata) nel periodo 2000-2019.

Segnati con un pallino rosso sono gli ambiti dove il differenziale della crescita annuale della produttività del lavoro avvantaggia gli Stati Uniti rispetto all'Unione Europea. Come si evince da un semplice sguardo, informatica, elettronica, servizi professionali evoluti, insieme al prevedibile settore del credito, sono gli ambiti dove la produttività oltre oceano fa i balzi più significativi.

Evidenziati in giallo invece sono i settori su cui, da una lettura dei documenti di indirizzo e dalla stessa presentazione di questa manovra di bilancio, sembra puntare la Giunta provinciale per sostenere la crescita del Trentino. Agricoltura, turismo e infrastrutture registrano però dinamiche della produttività del lavoro, sia nella performante e giovane America, sia nella inefficiente e vecchia Europa, stagnanti se non addirittura negative.

Significa che questi settori vanno abbandonati a se stessi? Assolutamente no, soprattutto per l'importanza che hanno all'interno delle vocazioni economiche della nostra terra. Però bisogna prendere atto che non possono essere questi i settori in grado di trascinare la crescita economica rendendola più vivace e più sostenibile nel tempo a garanzia di un consolidamento della coesione sociale e di una maggiore attrattività del Trentino.

I dati più recenti delle esportazioni sembrano suffragare l'ipotesi di un maggiore investimento in settori innovativi se per esempio si mettono a confronto le dinamiche dell'export delle due province autonome di Trento e Bolzano.

Tavola a2.3

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	463	3,3	15,1	151	32,2	1,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	13	-0,4	32,0	34	-12,5	20,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	605	5,2	4,1	566	2,5	5,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	75	-10,1	-0,2	161	1,2	-12,9
Pelli, accessori e calzature	36	-10,1	-12,2	128	6,7	-12,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	113	-6,3	-5,8	199	-3,0	-5,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4	20,2	40,3	11	19,5	3,4
Sostanze e prodotti chimici	38	-15,1	-18,0	139	5,9	-7,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3	11,3	-1,6	8	-21,3	-7,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	134	1,3	-12,7	218	2,4	-1,2
Metalli di base e prodotti in metallo	465	-11,0	-10,7	502	-7,8	2,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	74	3,8	-9,7	186	18,2	38,0
Apparecchi elettrici	812	27,7	160,8	285	12,3	14,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	496	14,3	-1,1	368	7,9	-6,7
Mezzi di trasporto	282	-11,6	-17,4	216	-3,0	-4,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	87	0,1	-4,3	128	12,8	-28,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	18	5,0	-42,5	27	-3,9	-23,2
Prodotti delle altre attività	47	57,7	-2,5	123	5,0	-1,0
Totale	3.764	3,3	12,0	3.451	3,5	-0,9

Fonte: Istat.

Nel già citato aggiornamento del rapporto di Bankitalia sulle economie di Trentino e Alto Adige emerge forse inaspettatamente che se le esportazioni delle imprese della nostra provincia nel primo semestre di quest'anno sono effettivamente in

calo (-1,6%) rispetto allo stesso periodo del 2023, **in Alto Adige, nonostante il suo più stretto rapporto con i paesi a nord del Brennero oggi in fase di recessione, si registra addirittura un boom dell'export con un +12% nei primi sei mesi del 2024.** Questo exploit è **trainato da uno specifico settore, quello degli apparecchi elettrici che rispetto allo stesso periodo del 2023 cresce in termini di esportazioni del 161%.**

In pratica la quota di esportazioni nel settore delle apparecchiature elettriche in Provincia di Bolzano passa da 310 milioni di euro a 812 milioni di euro in un solo anno, sopravanzando ora il settore meccanico e automotive insieme, i prodotti alimentari e quelli del settore agricolo, da sempre le vocazioni più forti del sistema industriale sudtirolese.

Il merito di questo inaspettato ennesimo balzo in avanti dell'export in Alto Adige è la nascita di un vero e proprio unicorno nell'economia oltre San Michele all'Adige. Si tratta di un'azienda che ha sviluppato una leadership nelle tecnologie della mobilità elettrica. Accanto a questa azienda che da start-up è diventata oggi un punto di riferimento europeo nel settore, anche aziende storiche dell'Alto Adige come Leitner, oggi sotto la compagine sociale di High Technology Industries (HTI), sta investendo nella produzione di energia da fonti rinnovabili con la produzione di generatori eolici a marchio Leitwind.

Queste esperienze, oltre a dimostrare la rinnovata vitalità del comparto manifatturiero avanzato dell'Alto Adige, corroborano la tesi secondo cui **la transizione ecologica e in particolare quella energetica non è una questione di ambientalismo, ma un fattore insostituibile di competitività e di crescita del sistema produttivo e delle occupazioni di qualità.**

Premesso che ogni settore economico è importante e che la dotazione infrastrutturale di un territorio è essenziale per la sua competitività, pensare però di reggere l'urto delle trasformazioni economiche in atto a livello globale grazie al nuovo bando qualità per le imprese del commercio e del turismo in vista delle Olimpiadi 2026 o con la costruzione del nuovo stadio di calcio nell'area di San Vincenzo, sarebbe come provare a riempire una piscina olimpica trasportando l'acqua con un cucchiaino da caffè.

Serve ben altro. Se ne stanno accorgendo anche in Veneto dove ormai la crisi di una porzione fondamentale dell'economia locale - la manifattura e quelle che una volta si chiamavano "multinazionali tascabili" - è ormai evidente. Il dibattito lanciato in questi giorni su alcuni quotidiani nazionali testimonia come **le forze economiche a sud di Borghetto si stiano interrogando su come rilanciare l'industria e rendere il territorio più attrattivo** (si vedano a questo proposito le recenti interviste a [Enrico Carraro](#) e [Alberto Baban](#))

Tra l'altro è la stessa Giunta a rivelare che una strategia fondata tutta sulle opere pubbliche sarebbe finanziariamente insostenibile, quando mostra che l'impatto degli investimenti pubblici infrastrutturali hanno un moltiplicatore negativo sul Pil.

*L'azione propulsiva
viene anche dalle
opere pubbliche*

La spinta degli investimenti pubblici in Trentino è proseguita nel tempo, contribuendo con continuità alla crescita del Pil. Nel periodo 2019-2023 la spesa pagata per opere pubbliche in Trentino è stata pari a un valore medio annuo intorno ai 440 milioni di euro e ha generato complessivamente circa 350 milioni di Pil all'anno.



Valori medi annui del periodo 2019-2023.

Per il 2024 la spesa stimata supera i 500 milioni di euro. L'impatto sul Pil ammonta a circa 390 milioni di euro.

Infatti se per generale 350 milioni di euro di Pil in un anno devo spenderne 440 significa dover sacrificare ogni anno 20% del valore delle risorse necessarie all'investimento. Insomma, spendendo più di quello che guadagno, come comprende facilmente ogni buon padre di famiglia, si va più o meno rapidamente in bancarotta.

Ed in effetti **gli investimenti pubblici non hanno tutti necessariamente un moltiplicatore negativo**. Ciascuno ha un impatto diverso e per questo l'individuazione e la programmazione delle infrastrutture dovrebbe essere fatta in funzione della sua capacità di produrre esternalità positive e ritorni di medio lungo periodo nella competitività di un territorio. In questo senso allora investire nella realizzazione di nuove case pubbliche avrebbe indubbiamente il merito di innalzare il Pil ma anche di dare una risposta certa al crescente fabbisogno di abitazioni.

Lo stesso vale per i sussidi alle imprese. Se in media, attraverso una spesa pubblica di poco più di 74 milioni di euro l'anno, la Provincia ha sostenuto investimenti privati per 320 milioni di euro l'anno con un impatto sul pil di 240 milioni di euro annui, ciò non significa che quegli stessi soldi pubblici sarebbero potuti essere spesi in maniera più produttiva. Infatti se l'effetto moltiplicatore sembra garantito, non è dato sapere se le aziende avrebbero effettuato comunque gli investimenti anche in assenza di incentivo. E soprattutto se i sussidi non sono vincolati ad un aumento reale di innovazione e di produttività il rischio è di disperdere risorse pubbliche, pagate per lo più dalle tasse di lavoratori e pensionati, senza avere effetti reali sulla competitività del sistema territoriale.

*Un Patto sui
salari,
l'ennesimo
impegno
rinviato dalla
Giunta
provinciale a
dopo un
bilancio
record*

Accanto a politiche economiche e di sviluppo decisamente discutibili, la Giunta ha pure deciso di rinviare a data da destinarsi la definizione di un patto per l'aumento dei salari annunciato in pompa magna dopo un avvio un po' claudicante di legislatura. Alla fine di maggio proprio a ridosso della preparazione del disegno di legge per l'assestamento di bilancio 2024, alla conclusione del secondo vertice tra Governo provinciale, associazioni datoriali e organizzazioni sindacali, la Giunta si era impegnata a riconvocare, a pochi giorni di distanza, in sede tecnica le parti per la discussione delle proposte di merito. Da allora non se n'è saputo più nulla. Solo pochi giorni fa, dopo le polemiche sorte sulle ragioni di questo grave ritardo, la Giunta ha ritenuto opportuno riaprire il confronto a sei mesi di distanza

dall'ultimo incontro.

Di fatto però **in questa manovra finanziaria non è stata assunta alcuna misura legata alla questione salariale** e che sia davvero utile a sostenere lo sviluppo e l'innovazione del sistema economico provinciale, insieme al rilancio della contrattazione collettiva di prossimità, al recupero del potere d'acquisto di chi lavora in settori "poveri", all'aumento dei salari dei giovani, alla riduzione del *gender pay gap* che colpisce l'occupazione femminile.

Considerate le premesse - ossia il fatto che sta aumentando il livello di povertà nonostante l'incremento dell'occupazione - e le dimensioni del bilancio di previsione per il 2025 che rendono questa manovra finanziaria una delle più ricche della storia dell'Autonomia, la scelta di rinviare il dossier retribuzioni non rappresenta solo l'ennesimo tradimento della Giunta provinciale ma significa anche e soprattutto perdere un'occasione irripetibile per utilizzare al meglio le ingenti risorse pubbliche per costruire le fondamenta di uno sviluppo solido e duraturo, capace di vincere le grandi sfide demografiche, tecnologiche, ambientali e geopolitiche che anche il piccolo Trentino, per la sua parte, deve affrontare in questo scorcio di secolo.

		2025 Prev
Imposte e tasse	Add reg Irpef	€ 71.990.000,00
	Irap tot	€ 255.000.000,00
	di cui Irap imprese	€ 125.000.000,00
	Tax auto	€ 85.000.000,00
	tot	€ 493.790.000,00
Tributi devoluti	Irpef	€ 1.795.000.000,00
	ex Irpeg	€ 440.000.000,00
	Iva interna	€ 1.240.000.000,00
	Iva import	€ 130.000.000,00
	Accisa benzina	€ 285.000.000,00
	Altri trib devol	€ 585.035.000,00
	tot	€ 4.959.385.000,00
Trasferimenti correnti	tot	€ 195.956.415,97
Entrate extratributarie	tot	€ 208.164.716,83
Entrate in Conto Capitale	tot	€ 335.730.182,64
Riduzione Att. fin.	tot	€ 299.412.615,25
Presititi	tot	€ 400.000.000,00
Anticipazioni	tot	€ 0,00
Partite giro	tot	€ 386.240.000,00
TOT titoli		€ 7.278.678.930,69
TOT GEN ENTRATE	tot	€ 8.267.227.525,83

Le dimensioni della manovra di finanza pubblica dovrebbero indurre maggiore lungimiranza nelle scelte allocative, puntando su crescita sostenibile e coesione sociale. Purtroppo invece **la Giunta ancora una volta dimentica che "domani è oggi"**, ossia che le scelte sbagliate che assumiamo oggi non hanno spesso conseguenze negative immediate, anzi possono sembrare utili sul breve periodo, ma poi, inevitabilmente, minano il futuro e lo rendono più incerto.

Anche per questo in conclusione di questo documento avanza proposte che puntano a rendere concrete alcune misure per il sostegno alla contrattazione collettiva e per il rafforzamento di salari e stipendi.

Per quanto riguarda welfare, sanità e politiche sociali si fa riferimento a quanto riportato nel documento di osservazione al disegno di legge di assestamento per il 2024.

In allegato i seguenti documenti

Documento di osservazioni all'assestamento di bilancio 2024 (All. 1)

Documento approvato dall'Assemblea generale della CGIL del Trentino il 15/11/2024 (All. 2)

Documento di Fp Cgil, Flc Cgil e Cgil del Trentino sui contratti pubblici (All. 3)

Osservazioni e proposte puntuali di modifica dei testi delle proposte di legge (All. 4)

Disciplina dell'Irap

Il primo e più immediato obiettivo è quello di rendere maggiormente selettivi gli sgravi fiscali alle imprese, adottando un meccanismo simile a quello concordato dalle parti economiche e sociali in Alto Adige per l'accesso alla riduzione di aliquota i fini Irap e inserito in legge di stabilità per il 2025 dalla Giunta Kompatscher. In pratica in Provincia di Bolzano a partire dall'anno prossimo le aziende altoatesine potranno accedere agli sgravi Irap solo se applicheranno un contratto collettivo di secondo livello territoriale o aziendale non scaduto. Si tratta di una novità che il Trentino dovrebbe cogliere come sfidante, ma che invece la Giunta Fugatti ha deciso di non affrontare neppure.

Sostituzione del comma 1 dell'art. 1 del ddl n. 46/XVII

1. Il comma 8 dell'articolo 1 della legge provinciale n. 21 del 2015 è sostituito dal seguente:

"8. Per il periodo d'imposta successivo a quello in corso il 31 dicembre 2016 e per gli otto successivi le aliquote dell'IRAP stabilite dall'articolo 16, comma 1 e comma 1 bis, lettera a), del decreto legislativo n. 446 del 1997, sono fissate in misura pari, rispettivamente, al 2,68 per cento e al 2,98 per cento.

A decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2024, le aliquote IRAP di cui al presente comma sono aumentate di 1,22 punti percentuali per i datori di lavoro che non applicano i contratti collettivi di primo livello stipulati in provincia di Trento o di secondo livello, sia accordi territoriali laddove sottoscritti dal 1° gennaio 2022 - sia accordi aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello provinciale o dalle loro rappresentanze sindacali aziendali (RSA) o dalla rappresentanza sindacale unitaria (RSU) e depositati ai sensi di legge, che non sono scaduti e che contengono almeno un elemento economico territoriale o aziendale aggiuntivo regolarmente erogato ai sensi del rispettivo accordo.

Esclusivamente per il periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2024, non si applica l'aumento dell'aliquota IRAP di 1,22 punti percentuali di cui al presente comma ai datori di lavoro che erogano premi di risultato per gli anni 2024 e 2025. in conformità agli accordi territoriali di settore introdotti prima del 29 ottobre 2024. Successivamente a tale data. l'erogazione di premi di risultato di cui al primo periodo è subordinata alla sola applicazione dei contratti collettivi di cui al presente comma."

Indicizzazione dell'Icef

A fronte dell'aumento dei prezzi registrato nel periodo 2018-2024 pari a circa il 20%, la mancata indicizzazione dell'Icef di fatto riduce il perimetro dei potenziali beneficiari, nonché la misura degli interventi agevolativi di cui all'art. 6 della legge provinciale 3/1993. Per ripristinare le corrette modalità di calcolo della condizione economica dei nuclei familiari va adeguato all'inflazione registrata a partire dal 2018 e fino all'ottobre 2024, ossia nella misura del 20% il reddito di riferimento previsto dall'articolo 21, comma 3 delle Disposizioni ICEF, innalzandolo da euro 50.500,00 ad euro 60.600,00 (+20%).

Modifiche all'art. 6 della legge provinciale 1 febbraio 1993. n. 3

Al comma 2, dopo la lettera b) è inserita la seguente lettera

“c) la definizione di un reddito di riferimento tra i parametri per il calcolo dell'indicatore della condizione economica familiare che, a partire dal 1 gennaio 2025, è fissato nella cifra di euro 60.600 da rivalutare annualmente secondo l'andamento dei prezzi.”

Definizione di un salario essenziale per la Provincia autonoma di Trento

Tra le proposte avanzate dal gruppo di lavoro ministeriale nominato nel 2021 e presieduto dall'economista dell'OCSE Andrea Garnero, c'era anche quella di adottare lo strumento del “Living Wage” che in italiano si potrebbe tradurre come retribuzione di vita o salario essenziale. L'esperienza di riferimento, a questo proposito, è il progetto inglese “Living wage” promosso dalla Living Wage Foundation. Un comitato tecnico in rappresentanza del governo centrale o di quelli locali e delle parti sociali fissa ed aggiorna il salario orario che garantisce condizioni di vita dignitose e che per questo è superiore al salario minimo legale fissato nella legislazione britannica. La Fondazione poi offre dal 2011 un sistema di accreditamento alle imprese che si impegnano a corrispondere salari di sussistenza calcolati in questo modo e per questo sufficienti ai lavoratori e alle loro famiglie per poter far fronte alle spese necessarie in base al costo della vita dell'area o città di residenza. Le aziende che aderiscono alla campagna ricevono un “bollino di qualità” e hanno visibilità attraverso la Living Wage Foundation. Anche il Comune di Londra ha adottato il London living wage definito attraverso un meccanismo di calcolo che tiene conto del costo della vita nella capitale britannica e promuove le aziende che adottano questo minimo salariale.

Modifiche alla legge provinciale 6 giugno 1983, n. 19

Dopo l'art. 6 bis della legge provinciale 6 giugno 1983, n. 19 è inserito il seguente

“Art. 6 ter

Salario essenziale per la provincia di Trento

1. *Con deliberazione della Giunta provinciale, entro marzo 2025 è istituita presso Agenzia del Lavoro una commissione tecnica composta da esperti designati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, dalle associazioni datoriali, dal Consiglio delle Autonomie locali, dall'Università di Trento e dalla Provincia autonoma di Trento che fissi e aggiorni di anno in anno il valore di un salario orario (e mensile) essenziale al soddisfacimento dei bisogni primari nella provincia di Trento.*
2. *Di concerto con il Consiglio delle Autonomie locali, la Giunta provinciale tramite Agenzia del Lavoro e la commissione tecnica di cui al comma precedente avvia un monitoraggio delle condizioni retributive e di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori occupati nei servizi pubblici affidati a soggetti privati tramite procedure di evidenza pubblica e concorrenziali, tra cui pulimento, guardiania, ristorazione collettiva, assistenza, servizi educativi.*
3. *Qualora le retribuzioni medie anche di uno degli inquadramenti professionali risultino inferiori al valore del salario orario e mensile essenziale, la Giunta provinciale, in accordo con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e le associazioni datoriali, nelle linee guida per la redazione dei capitolati speciali d'appalto e nelle altre forme di contratto pubblico individua come vincolante tra i contratti collettivi nazionali di lavoro applicabili quello che garantisce livelli retributivi orari e mensili superiori al salario essenziale e individua meccanismi penalizzanti per le imprese che non applicano i contratti collettivi di primo livello stipulati in provincia di Trento o di secondo livello, sia accordi territoriali laddove sottoscritti dal 1° gennaio 2022 - sia accordi aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello provinciale o*

dalle loro rappresentanze sindacali aziendali (RSA) o dalla rappresentanza sindacale unitaria (RSU) e depositati ai sensi di legge, che non sono scaduti e che contengono almeno un elemento economico territoriale o aziendale aggiuntivo regolarmente erogato ai sensi del rispettivo accordo.

4. *Ai fini dell'attuazione di questo articolo sono stanziati 200.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.”*

Superamento dei tirocini estivi con forme di apprendistato stagionale

Per avviare un compiuto sistema di apprendistato duale anche nella nostra provincia è fondamentale garantire che almeno nei mesi estivi i giovani che vogliano assolvere gli obblighi inerenti l'alternanza scuola-lavoro possano farlo venendo regolarmente retribuiti. Il contratto di apprendistato che da mesi registra un costante calo delle attivazioni, è il modello migliore per garantire ai giovani studenti un'esperienza formativa anche in un contesto lavorativo responsabilizzando allo stesso tempo il datore di lavoro che attraverso la retribuzione contrattuale ne riconosce il valore e l'impegno professionale.

Modificazioni della legge provinciale 6 giugno 1983, n. 19

L'art. 4 ter della legge provinciale 6 giugno 1983, n. 19 è sostituito con il seguente

“Art. 4 ter

Apprendistato per lo svolgimento di attività stagionali per giovani studenti

1. *La Provincia promuove tra i datori di lavoro della provincia autonoma di Trento che se ne accollano tutti gli oneri, i contratti di apprendistato a termine per lo svolgimento di attività stagionali di cui all'art. 43 comma 8 del D.Lgs 81/2015 per l'anno 2023 per favorire l'orientamento e l'addestramento pratico a favore di giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico, regolarmente iscritti presso università o istituzioni scolastiche e istituzioni formative.*

2. *La disciplina dell'apprendistato a termine per lo svolgimento di attività stagionali è definita dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.*

3. *L'apprendistato estivo, anche se non coerente rispetto ai piani di studio, può essere promosso dall'Agenzia del lavoro presso i datori di lavoro di cui al comma 1, previa intesa tra le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul territorio nazionale e le associazioni datoriali e gli ordini professionali provinciali, con il coinvolgimento dell'università o delle istituzioni scolastiche e delle istituzioni formative. Con propria deliberazione la Giunta provinciale recepisce l'intesa di cui sopra fissando la specifica disciplina per la promozione dell'apprendistato estivo anche ai fini dell'assolvimento degli obblighi di alternanza scuola lavoro.”*

Implementazione dell'Organismo per l'analisi dei fabbisogni occupazionali

La legge provinciale sul lavoro 19/1993 prevede all'art. 6.1 l'istituzione di uno specifico osservatorio per l'analisi della domanda di lavoro delle imprese e dei fabbisogni occupazionali del territorio. In considerazione della crisi demografica in atto e delle previsioni secondo cui nei prossimi quindici anni le persone in età da lavoro in Trentino si ridurranno di quasi 25.000 unità, le difficoltà delle imprese locali nel reperimento delle figure professionali indispensabili alle proprie attività sono destinate a crescere. Per questo si propone l'immediata istituzione dell'Organismo.

Modificazioni della legge provinciale 6 giugno 1983, n. 19

All'art. 6.1, dopo il comma 3 è inserito il nuovo comma

“4. Per la costituzione e le attività operative del citato organismo sono stanziati 250.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027”

Sostegno all'indagine European working condition survey di Eurofound

Nel corso del 2020 il Gect Euregio ha finanziato l'indagine campionaria di Eurofound, "European Working condition survey" allargando il campione statistico in Trentino, Alto Adige e Suedtirolo e permettendo una analisi compiuta dei fenomeni registrati a livello provinciale. Nel 2025 dovrebbe essere riproposta la campagna di interviste per la nuova edizione EWCS. Con il presente articolo si finanzia la ricerca anche negli anni prossimi.

Modificazioni della legge provinciale 6 giugno 1983, n. 19

Dopo l'art. 6.1, è inserito il nuovo articolo

“6.2 La Provincia sostiene, attraverso l'allargamento del campione statistico, la realizzazione in Trentino, ogni cinque anni, dell'indagine European Working Condition Survey per la raccolta di dati e l'analisi delle reali condizioni di lavoro sul territorio provinciale. Per queste finalità sono stanziati 150.000 euro per l'anno 2025”.

Sostegno alla contrattazione nella sanità privata

A partire dal 2018 la Giunta provinciale ha raddoppiato gli stanziamenti di bilancio a favore delle strutture sanitarie e socio-sanitarie di tipo privato. Nonostante questo le condizioni contrattuali delle lavoratrici e dei lavoratori di questo settore non sono migliorate. Dopo una vacanza contrattuale di ben 14 anni, al rinnovo del contratto collettivo di lavoro della sanità privata sottoscritto nel 2018, è seguito un altro lungo periodo di ultrattività senza adeguamenti salariali che dura ormai da sei anni. Per questo si propone di modificare i meccanismi di accreditamento di queste strutture introducendo l'obbligo di sottoscrivere un contratto integrativo territoriale o aziendale di lavoro che migliori le condizioni retributive del personale.

Modificazioni dell'art. 22 della legge provinciale 23 luglio 2010, n. 16

Alla fine della lettera b) del comma 2 dell'art. 22 della legge provinciale 23 luglio 2010, n. 16 vengono aggiunte le seguenti parole:

“tra cui l'obbligo di applicare contratti collettivi di primo livello stipulati in provincia di Trento o di secondo livello, sia accordi territoriali laddove sottoscritti dal 1° gennaio 2022 - sia accordi aziendali, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello provinciale o dalle loro rappresentanze sindacali aziendali (RSA) o dalla rappresentanza sindacale unitaria (RSU) e depositati ai sensi di legge, che non sono scaduti e che contengono almeno un elemento economico territoriale o aziendale aggiuntivo regolarmente erogato ai sensi del rispettivo accordo.”

Voucher di servizio a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro

Si propone di rivedere complessivamente il sistema del finanziamento dei servizi conciliativi e di ampliare la platea dei potenziali beneficiari al fine di favorire i genitori di figli minori nell'accesso a servizi di conciliazione.

Inserimento dell'articolo 10 bis dopo l'articolo 10 della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 (legge provinciale sul benessere familiare 2011)

1. Dopo l'articolo 10 della legge provinciale sul benessere familiare 2011 è inserito il seguente articolo:

“Art. 10 bis

Regolamento per i servizi conciliativi

1. Entro il termine del 31 dicembre 2025 la Giunta provinciale, previo confronto con il Consiglio delle autonomie, con le organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente maggiormente rappresentative a livello nazionale, con le rappresentanze territoriali del Terzo Settore e con una rappresentanza delle associazioni familiari e previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale adotta un regolamento per i servizi conciliativi allo scopo di potenziare l'offerta di servizi conciliativi alle famiglie relativamente alle fasce di età al di fuori di quella zero - sei anni e di facilitarne l'accesso, di qualificare i progetti educativi rivolti ai bambini e ai ragazzi e di aumentare le tutele contrattuali e previdenziali delle lavoratrici e dei lavoratori operanti in questi servizi.

2. Nella fase transitoria all'entrata in vigore del nuovo regolamento l'accesso ai buoni di servizio per la conciliazione famiglia – lavoro è comunque garantito alle famiglie con un indicatore di condizione economico-patrimoniale Icef valido ai fini dell'assegno unico provinciale quota B non superiore a 0,60.”

Trasparenza e valutazione dei sussidi pubblici alle imprese

Nonostante l'entrata in vigore della nuova legge provinciale 6/2023 sugli incentivi alle imprese e l'adozione dei nuovi regolamenti attuativi, gli avvisi e i bandi approvati dalla Giunta provinciale non sono corredati da meccanismi di accountability e di valutazione degli impatti delle misure. Anche i recenti “bandi qualità” non prevedono alcuno strumento di valutazione ex ante delle agevolazioni né dei generali strumenti di valutazione ex post. Ciò è ancor più grave visto che nei primi due bandi sono state spese circa 100 milioni di euro, mentre ad oggi sono 20 i milioni di euro già stanziati dalla Giunta per far fronte alle domande che arriveranno in vista del Bando Qualità Olimpiadi.

Modifica dell'articolo 5 della legge provinciale 6 luglio 2023, n. 6

Alla fine del comma 2 dopo le parole “nuova programmazione” è inserito il seguente periodo

“La Giunta provinciale garantisce la massima trasparenza riguardo le tipologie di incentivazione e le singole spese ammesse per le quali vengono concesse le agevolazioni.”

Alla fine del comma 3 dopo le parole “qualità del lavoro” è aggiunta la seguente frase:

“A questo scopo per ogni intervento previsto da questa legge, compresi i bandi e gli avvisi di cui al seguente articolo 6, va adottato e applicato uno specifico strumento di misurazione di impatto per verificarne la reale efficacia rispetto agli obiettivi indicati da questo comma. L'esito di questa

misurazione viene trasmessa entro la fine di ogni anno alla Commissione permanente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento competente in materia che acquisisce e discute il rapporto annuale prodotto della Giunta.”

Sostegno al congedo di maternità e al congedo parentale nel settore privato

La Giunta provinciale intende equiparare lavoratrici e lavoratori del pubblico e del privato nel trattamento economico per i genitori che utilizzano i periodi di maternità/paternità e di congedo parentale per la cura dei figli. Intento lodevole anche se parziale, visto che si omette di ricordare che nel contratto dei dipendenti provinciali sono coperti al 100% anche i primi 30 giorni di malattia dei bambini tra 0 e 3 anni. Grave è il fatto però che i componenti del cda di Agenzia del Lavoro e i rappresentanti nella commissione provinciale per l'impiego non siano mai stati consultati. Ancor più grave è il fatto che si accolli ad Agenzia del Lavoro l'onere di gestire questo intervento, pur essendo la struttura fortemente sottodimensionata rispetto alle incombenze e agli obiettivi della stessa. La Giunta infatti ha disatteso fino ad oggi la promessa di rafforzare gli organici aumentando il personale di 45 unità. Anche per non distogliere il personale di Agenzia del Lavoro dall'impegno sul fronte delle politiche attive del lavoro e dei servizi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, si propone di assegnare la gestione dell'intervento all'Agenzia per la Coesione Sociale, già Agenzia per la famiglia.

Modifiche all'art. 12 del disegno di legge n. 46/XVII di iniziativa giuntale

Al comma 2 le parole “l'Agenzia del lavoro” sono sostituite con le parole “l'Agenzia per la coesione sociale”

Sostegno alle pensionate ed ai pensionati

Sulla falsariga di quanto disposto dalla Giunta provinciale di Bolzano, si propone di adottare uno strumento di sostegno al reddito tramite una specifica convenzione con Inps rivolta alle pensionate e ai pensionati titolari di pensioni e assegni sociali e degli importi aggiuntivi delle pensioni al minimo.

Modifiche alla legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13

All'art. 35 dopo la lettera f) viene inserita la seguente lettera

g) interventi economici a favore di pensionate e pensionati residenti e domiciliati in provincia di Trento titolari di pensioni e assegni sociali e di importi aggiuntivi delle pensioni al minimo. In deroga a quanto disposto dal successivo comma 4, la Giunta provinciale può subordinare la concessione del beneficio alla valutazione della condizione economico-patrimoniale del nucleo familiare del beneficiario sulla base dell'indicatore di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109. Per queste finalità sono stanziati 50.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.”